

Stage APAT 2006/2007

LA VALORIZZAZIONE DEI SITI MINERARI DISMESSI

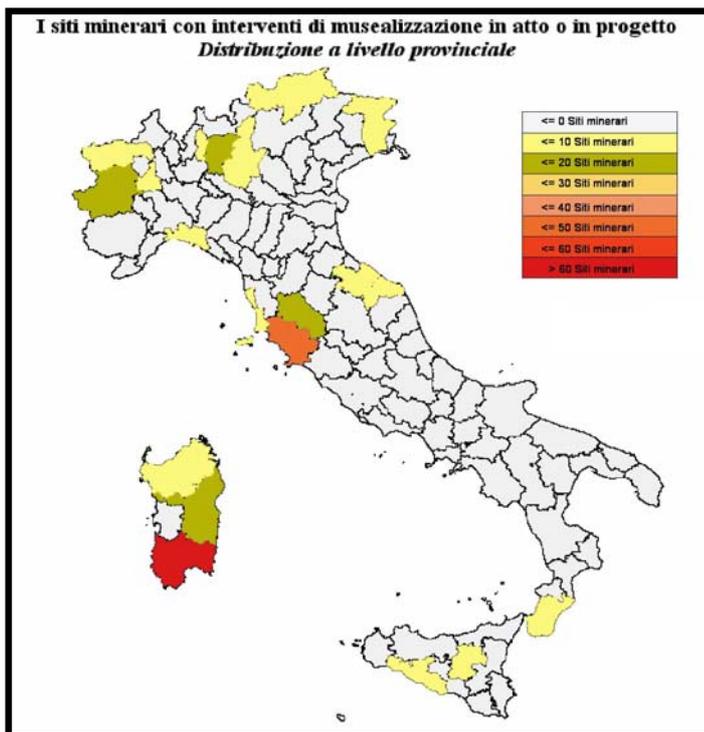
A FINI CULTURALI E TURISTICHI

Stagista: Laura Ficorilli

Tutor: Agata Patanè

Premessa

L'APAT, ai sensi dell'art. 22 della Legge 179/2002, ha realizzato un censimento di tutte le tipologie di coltivazione mineraria in Italia dal 1870 al 2006, tenendo conto delle miniere in sottoterraneo, a cielo aperto e miste (www.apat.gov.it/site/_Files/SitiMinerariItaliani1870_2006.pdf). Lo studio ha portato a censire 2990 siti di miniera dismessi presenti sul territorio. La maggior parte sono in Sicilia (765) e in Sardegna (427).



Avvalendosi del censimento il Servizio Attività Museali ha avviato un progetto nell'intento di conoscere il destino dei siti minerari, e, più in particolare, lo stato dell'arte di quelli dismessi in merito alla loro valorizzazione e musealizzazione.

Lo stage ha interessato l'analisi delle iniziative italiane nell'ambito del recupero e musealizzazione degli ex siti minerari, verificando le iniziative già avviate, in fase di realizzazione o in progetto.

Sono stati censiti musei e parchi minerari, miniere-museo, ecomusei ed altri interventi di valorizzazione quali percorsi turistici,

sentieri e percorsi sotterranei e qualsiasi altra forma di conservazione del paesaggio e della risorsa mineraria.

Ambito e finalità di studio

L'attività estrattiva è la più antica di tutte le attività industriali e può collocarsi nel Neolitico quando la pietra veniva estratta principalmente con l'utilizzo di mazze e picconi.

E' stata sempre protagonista dell'evoluzione economica e culturale di ogni società ed ha subito periodi di evoluzione e di recessione.

Fin dall'antichità il sottosuolo italiano è stato considerato uno dei più ricchi in Europa, non tanto in termini quantitativi ma per la grande varietà di minerali utili all'uomo.

L'Italia infatti è stata un Paese importante nella produzione e nell'esportazione di molti minerali quali ad esempio l'ossidiana, la pomice, i minerali feldspatici, il marmo.

La storia estrattiva italiana è stata caratterizzata da un trend evolutivo che ha visto una grande espansione intorno gli anni Cinquanta, per poi decrescere nella seconda metà del secolo, fino alla situazione attuale, con poco più di 300 concessioni vigenti, di cui solo 194 realmente produttive. La crisi che ha attraversato l'industria mineraria, è la diretta conseguenza sia di secoli di sfruttamento delle sue principali risorse, sia del ridotto interesse industriale per obsolescenza o per motivi ambientali e di sicurezza.

La chiusura delle aree estrattive lascia comunque un'eredità sia dal punto di vista materiale che storico, non tralasciando la marcata impronta che contraddistingue il paesaggio in questione. Inoltre la memoria di quei luoghi e delle attività presenti rimane indelebile conservando l'identità dell'area.

I siti minerari rientrano oggi nel patrimonio culturale¹ italiano che, nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.l.gs. 22/01/2004, n. 42), al capo I, art. 10 [Comma 4, lettera h)] include, tra i beni culturali, i "siti minerari di interesse storico o etnoantropologico".

Il momento attuale segna, pertanto, la transizione da una fase di sfruttamento del territorio durata quasi 8.000 anni, alla gestione dello stesso, per pianificarne l'uso a vantaggio delle generazioni a venire, attraverso il miglior utilizzo delle risorse naturali, storiche ed artistiche, e la ricerca e la sperimentazione di nuovi modelli di sviluppo economico, affinché non vada perduta una cultura plurimillennaria ed una professionalità di grande valore.

Il riconoscimento dei "siti minerari di interesse storico o etnoantropologico" come beni culturali, indica il percorso di cambiamento nella percezione del territorio, concedendo uno scenario degno di recupero, conservazione e anche valorizzazione.

L'opera di censimento realizzata su tutte le realtà minerarie musealizzate in Italia, si pone lo scopo di testimoniare e favorire il processo di conservazione e valorizzazione in atto in Italia, nonché

¹ *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio Art. 2 "Il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici. Sono beni culturali le cose immobili e mobili che, ai sensi degli articoli 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà. Sono beni paesaggistici gli immobili e le aree indicati all'articolo 134, costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge. I beni del patrimonio culturale di appartenenza pubblica sono destinati alla fruizione della collettività, compatibilmente con le esigenze di uso istituzionale e sempre che non vi ostino ragioni di tutela"*

rispondere ad un'esigenza sentita dagli stessi gestori dei siti, che è quella di creare un network per lo scambio delle informazioni.

Lo scambio culturale tra le diverse realtà minerarie interessate al processo di valorizzazione è importante sia per la creazione e lo sviluppo di una rete turistica di parchi, musei ed ecomusei minerari, sia per risolvere le problematiche legate agli aggiornamenti normativi necessari per la salvaguardia, il recupero e il riuso dei siti minerari, e in special modo degli ipogei minerari, a fini turistico-culturali.

Le finalità dello studio e più in generale del progetto APAT, si possono così riassumere:

- a) favorire la creazione di una rete nazionale di parchi e musei minerari;
- b) censire le aree minerarie tutelate dal codice dei beni culturali e del paesaggio;
- c) analizzare le possibilità di finanziamento per la riconversione delle miniere a fini culturali;

Metodologia dello studio

La ricerca, partendo dai dati del censimento sui siti abbandonati citato in precedenza, si basa su una vasta ricerca bibliografica nel settore dell'attività estrattiva e della relativa dismissione. Ciò ha permesso di avere una visione storica e geografica delle varie realtà minerarie che hanno caratterizzato il nostro territorio. Il materiale bibliografico sull'attività di valorizzazione è stato verificato ed integrato attraverso una azione di contatto diretto con i vari referenti pubblici e privati (ARPA territoriali, soprintendenze, ministero dell'ambiente, gestori dei parchi e dei musei), nonché attraverso le informazioni reperibili su internet.

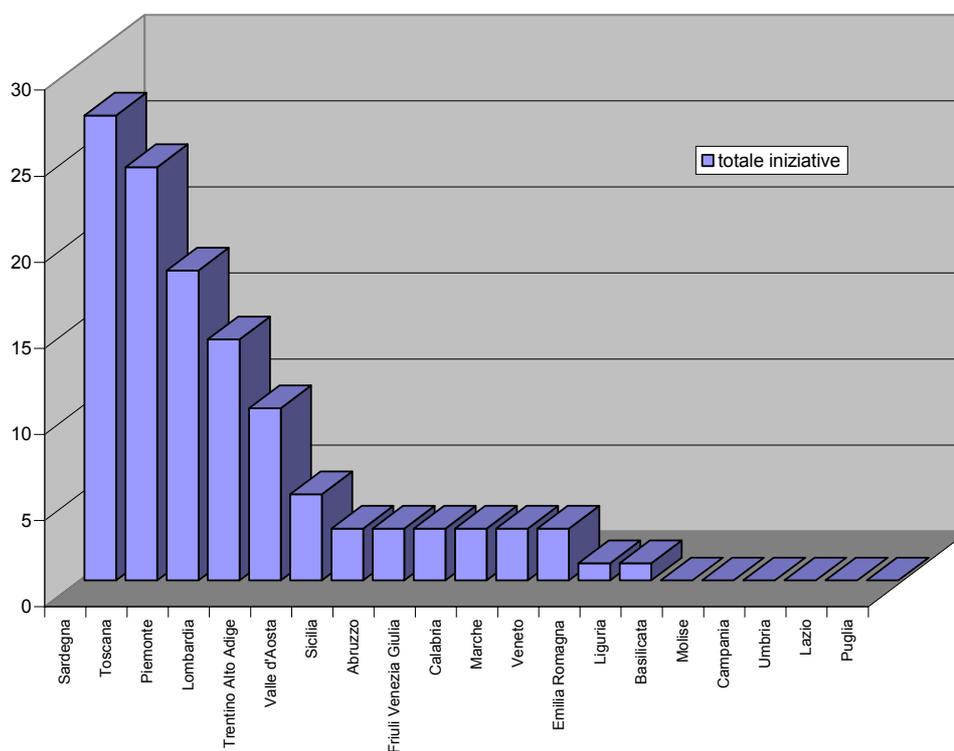
L'utilizzo degli applicativi GIS, specificatamente ARCGIS 9 e Arcview 3.2, è stato utilizzato per l'ubicazione e la localizzazione dei vari siti, e come base alla predisposizione di un geodatabase.

Le fasi lavorative hanno previsto:

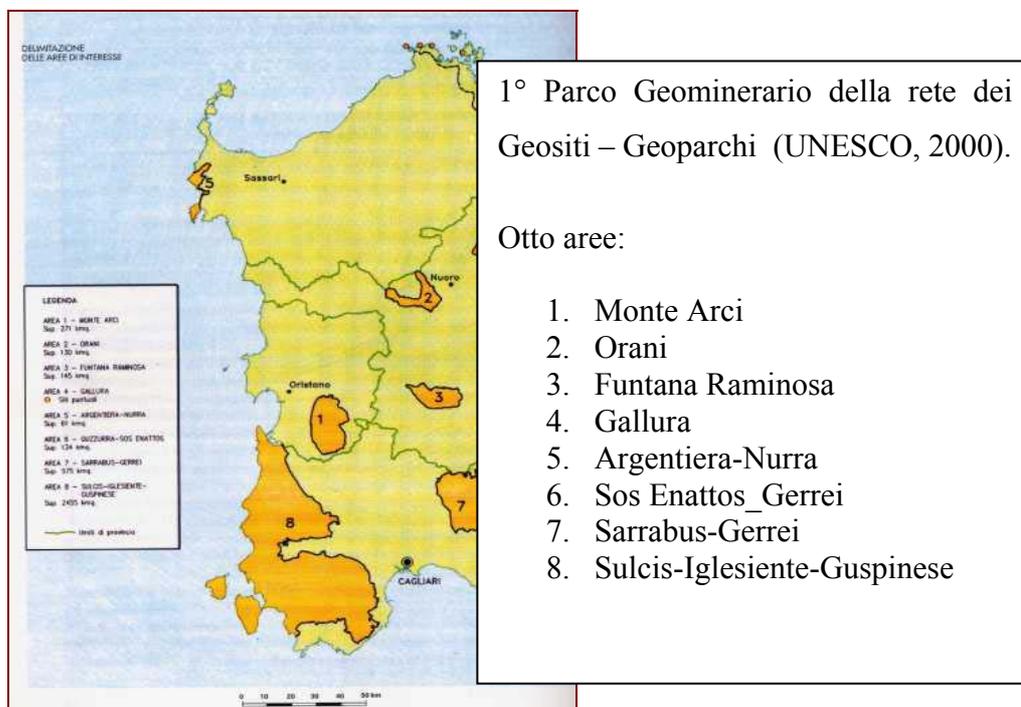
- a) ricerca del materiale
- b) contatti con gli enti preposti
- c) screening dei vari documenti esaminati
- d) analisi dei dati
- e) appoggio cartografico
- f) implementazione ed elaborazione dei dati
- g) riordino e tabellazione dei dati

Risultati raggiunti

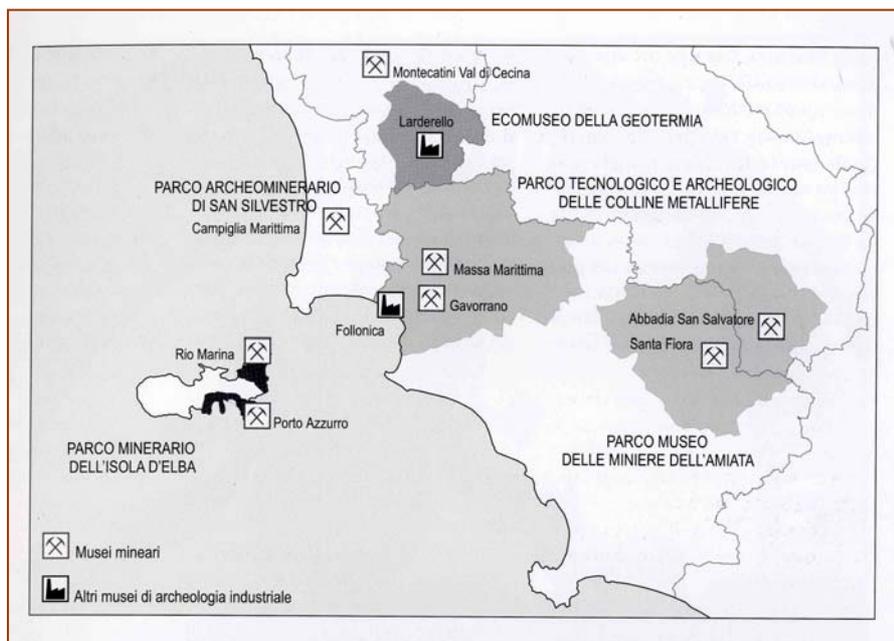
Tra le prime Regioni che hanno avviato iniziative di valorizzazione ai fini culturali, si evidenzia la Sardegna, la Toscana, il Piemonte, che si sono avvalse anche di incentivi statali (Legge 752/82, Legge 41/89, Legge 221/90, Legge 204/1993), nonché Lombardia, Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta, etc..



In merito ai parchi minerari, tra i più importanti, citiamo: il Parco Geominerario storico ed ambientale della Sardegna, istituito con D.M. 16 ottobre 2001 ai sensi dell'art. 114 c. 10 della legge



2/12/2000, n. 388².



Il Parco tecnologico ed archeologico delle colline metallifere grossetane ed il Parco museo delle miniere dell'Amiata, sono stati istituiti con D.M. 28 febbraio 2002 (ai sensi dell'art. 114 comma 14 della legge 2/12/2000, n. 388²).

Preite M. – Archeologia industriale in Amiata

Con la legge 23/3/2001 n. 93³ è stato previsto lo stanziamento dei fondi per il Parco-museo minerario delle miniere di zolfo delle Marche, istituito successivamente con D.M. 20 aprile 2005.

I dati raccolti in merito a musei e parchi minerari, sono stati ordinati a livello tabellare per tutte le Regioni interessate; a titolo esemplificativo si riportano quelli relativi alle Marche.

MARCHE							
Comune	Nome miniera	Materiale estratto e data dismissione	Parco minerario (riferimenti normativi di istituzione)	Museo minerario (riferimenti normativi di istituzione)	Modalità di gestione e data apertura	Note	Altra valorizzazione
Sasso ferrato (AN)	Miniera di Cabernardi (geosito)	Zolfo 1962	Parco museo delle miniere di zolfo (D.M.20/4/2005)	Museo della miniera di zolfo	1992		
Perticara (PS)	Miniera	Zolfo 1964		Museo storico	1979		

² Art. 114 – Comma 10 Al fine di conservare e valorizzare, anche per finalità sociali e produttive, i siti e i beni dell'attività mineraria con rilevante valore storico, culturale ed ambientale, è assegnato un finanziamento di lire 3 miliardi per l'anno 2001 e di lire 6 miliardi a decorrere dall'anno 2002 al Parco geominerario della Sardegna, istituito entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di intesa con la regione Sardegna e gestito da un consorzio assimilato agli enti di cui alla legge 9 maggio 1989, n. 168, costituito dai Ministeri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dalla regione Sardegna, dai comuni interessati ed, eventualmente, da altri soggetti interessati.

Art. 114 – Comma 14. Al fine di conservare e valorizzare, anche per finalità sociali e produttive, i siti e i beni dell'attività mineraria con rilevante valore storico, culturale e ambientale, è assegnato un finanziamento di lire un miliardo per ciascuno degli anni 2001, 2002 e 2003 al Parco tecnologico ed archeologico delle colline metallifere grossetane e al Parco museo delle miniere dell'Amiata, istituiti con decreto del Ministro dell'ambiente, d'intesa con il Ministro per i beni e le attività culturali e con la regione Toscana e gestito da un consorzio costituito dal Ministero dell'ambiente, dal Ministero per i beni e le attività culturali, dalla regione Toscana e dagli enti locali. (D.M. 28 febbraio 2002)

³ Art. 15 - Comma 2. Al fine di conservare e valorizzare, anche per finalità sociali e produttive, i siti e i beni dell'attività mineraria con rilevante valore storico, culturale e ambientale, è assegnato un finanziamento di lire un miliardo per ciascuno degli anni 2001, 2002 e 2003 al Parco museo minerario delle miniere di zolfo delle Marche, istituito con decreto del Ministro dell'ambiente entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, d'intesa con il Ministro per i beni e le attività culturali, con la regione Marche e con gli enti locali interessati, e gestito da un consorzio costituito dal Ministero dell'ambiente, dalla regione Marche e dagli enti locali interessati. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2001-2003, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2001, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dei lavori pubblici.

Per i siti di cui erano disponibili le coordinate geografiche, è stato creato un database Gis.

Tutti i musei minerari censiti sono confluiti nel Repertorio dei musei italiani di Scienze della Terra pubblicato on line sul portale dell'APAT (www.apat.gov.it/Museo), cui si rimanda per la consultazione.